

Il referendum costituzionale di ottobre ha già creato scompiglio in Rai, tanto che il Cda ha respinto una proposta che avrebbe portato maggiori garanzie per il pluralismo del servizio pubblico. Lo abbiamo raccontato ieri: da un lato i consiglieri di opposizione Arturo Diaconale, Giancarlo Mazzuca e Carlo Freccero, che hanno chiesto di sollecitare la commissione parlamentare di Vigilanza Rai per tutelare l'equità (il comitato per il No, come ricordato dal presidente Alessandro Pace, non è quasi mai interpellato). Dall'altro, Rita Borioni e Guelfo Guelfi, che hanno respinto la proposta. Sidi, anche se non ha firmato l'appello, ha esortato l'ad Campo Dall'Orto a non sottovalutare il pericolo di un'eccessiva presenza di politici per il Sì.



Osplato  
Pezzi da  
Bruno Vespa a Porta a  
Porta e Pressi

GIUSEPPE GIULIETTI

“La Rai ha una brutta e antica malattia: va dove vanno governi e maggioranze”



Presidente della Fnsi, è stato giornalista Rai e parlamentare in commissione di Vigilanza

Ma come adesso sarebbe necessaria una regolamentazione anticipata del 50 e 50 sulla *par condicio*. Le norme, si sa, hanno una versione formale, che nel caso specifico parla di 45 giorni prima del voto. Ma hanno anche uno spirito. E questo spirito andrebbe interpretato se si parla del referendum sulla Costituzione, cioè della modifica del regolamento della casa comune. Se c'è un referendum che ha bisogno di una corretta, pacata e tempestiva informazione, è questo: l'oggetto è quanto di più sacrale ci sia in una Repubblica. E se si è davvero convinti delle proprie ragioni, allora qual è il problema di un sano contraddittorio? Non vedo l'ora di assistere a discussioni incrociate. Ho invece la sensazione che nella Rai permanga l'antico vizio di guardare con particolare benevolenza ai governi e alle maggioranze, qualsiasi esse siano. Nel caso del referendum, però, questa malattia si accentua. L'ultima riforma della Rai era partita al grido di “fuori i governi e fuori i partiti” e invece è evidente che non è successo. Mi meraviglia però che l'Agcom non intervenga, visto che le sue ragioni fondanti e il suo principio generale, chiarissimo, è che la *par condicio* sia rispettata sempre. Si finirà a parlare del metodo della riforma, senza entrare nel merito. E questa non è un buon tipo di informazione.

DEMETRIO VOLCIC

“I partiti ci sono e ci sono sempre stati. L'imparzialità era compito dei giornalisti”



Corrispondente estero Rai per anni (Praga, Vienna, Mosca) è stato senatore e parlamentare Ue

Mi chiedo: come ci si comportava quando, in una istituzione di proprietà dello Stato, il 50 per cento dei dipendenti votava De Gasperi e l'altra metà votava Togliatti? La risposta è semplice ed è simile la ricetta della Bbc: se qualcuno era troppo esposto verso un lato, lo promuovevano. Salvo poi spedirlo a lavorare all'estero, senza mandarlo più in onda perché, come Bbc, avevano l'obbligo di essere neutrali. Allora oggi mi chiedo come debba comportarsi il giudice, quindi i vertici della Rai, ma anche come debba comportarsi il cappellano, che deve custodire questa neutralità. Mi sembra che il Cda di un'istituzione come la Rai, statale, dovrebbe essere neutrale. Avrebbe dovuto essere neutrale sempre, ma non lo è mai stato. L'ingerenza dei partiti c'è sempre stata ed è così ancora oggi. Parlo da vecchio corrispondente da Mosca, che non era certo comunista ma cercava di non offendere nessuno. E allora, dovrebbero essere i giornalisti e i direttori di testata a garantire questa necessaria neutralità. Ma spesso neanche questo succede. Sulla Rai di oggi? Posso dire che sono come uno che sta in riva al mare, guarda la nave su cui lavorava e dice: “Beh, in qualche modo naviga”. Ma è evidente che bisognerebbe farlo diversamente.

ROBERTO ZACCARIA

“L'Agcom potrebbe intervenire già ora. Anche con monitoraggi periodici”



Ordinario di Costituzionale, parlamentare dal 2008 al 2013, presidente Rai dal '98 al 2002

La garanzia del pluralismo è e deve essere un obbligo imprescindibile nell'informazione della Rai, soprattutto quando la situazione è didascalicamente chiara come nel caso di un referendum: se non c'è *par condicio* tra Sì e No è facile accorgersene, è lampante. E il pluralismo deve essere un vincolo che leghi tutti i vertici, non solo il consiglio di amministrazione. L'imperativo, che all'estero tutti conoscono, è che di certi temi o si decide di non parlarne o si decide per un sacrosanto principio di equilibrio. E se non è così, chi vigila? L'Agcom. L'authority non può starsene rinchiusa nella sua torre d'avorio e fare come se non fosse affare suo. Neanche la vigilanza Rai: non hanno bisogno di essere chiamati, possono anche intervenire autonomamente. L'Agcom, ad esempio, potrebbe pubblicare dati e rilevazioni ogni 15 giorni. Abbiamo diritto a una fotografia, a sapere ad esempio quanto tempo in Rai sia stato dedicato al Sì e quanto al No. Lo statuto della televisione pubblica impone il pluralismo: non solo durante i 45 giorni di *par condicio* pre elettorale, ma sempre. Altrimenti è troppo facile aggirarla, facendo campagna prima. Anche un bambino ci riuscirebbe.

ANGELO GUGLIELMI

“Chiedere maggiore pluralismo è giusto. È strano che i consiglieri si oppongano”



Scrittore e critico letterario. Direttore di Rai3 ('87-'94) ed ex capo del Centro di produzione Rai

Bisogna partire da un punto fondamentale: tutti hanno diritto di parlare in televisione, soprattutto se per televisione si intende il servizio pubblico della Rai. E tutti hanno il diritto di dire ciò che pensano su un partito, su un tema politico, sulle elezioni, su un referendum. Tanto più se riguarda la Costituzione italiana. Nessuna esclusa, ogni idea deve essere diffusa e trasmessa. E che manchi un equilibrio nel servizio pubblico al momento è chiaro. Non so dire se in passato fosse meglio o peggio: so, però, che la richiesta dei consiglieri che cercano di garantire maggiore pluralità per gli spettatori e gli italiani è giusta. Mi stupisce che non abbia avuto il corso che mi aspettavo avesse. Anche perché la legge sulla *par condicio* è chiara, garantisce imparzialità ed equità per tutti. Significa che tutti devono avere pari rappresentanza. Se c'è una legge, questa legge deve essere rispettata. Ora, sono lontano dalla Rai da anni, non so se questa legge sia svanita con questo nuovo assetto (ride ndr) ma non credo. Però, anche se così fosse, allora dovrebbero essere fatte nuove regole. E attenzione, che siano regole a favore di tutti, non di una sola parte politica.